

II

Dalla nascita del gruppo *Emancipazione del lavoro* al I Congresso del POSDR.

La lotta contro il populismo
e il “marxismo legale”.

*Che cosa sono gli “amici del popolo” e come
lottano contro i socialdemocratici.*

Dalla “fase dei circoli” al partito

La nascita del marxismo russo non poteva avvenire che in un contesto ancora profondamente segnato dall'esperienza politica del populismo rivoluzionario. Ma ben diverso è affermare che il marxismo russo sarebbe una sorta di *versione populista del marxismo*, come fanno certi autori¹ che il fervore anti-leninista spinge ben oltre le soglie del ridicolo. In Plechanov, certo, permangono alcune suggestioni populiste anche dopo la rottura formale con la propria esperienza precedente, ma la stessa cosa non vale per Lenin il cui esordio teorico è largamente dedicato proprio alla

1 Cfr. Simon Clarke, *Lenin era un marxista? Le radici populiste del marxismo-leninismo*, in, AA.VV. *Un omaggio a Paul Mattick*, Connessioni, 2012: “Il suo contributo al 'marxismo-leninismo' fu quello di modificare l'ortodossia marxista in un modo tale da integrare i principi politici ed organizzativi del populismo rivoluzionario nel marxismo, sulla base del 'materialismo dialettico' di Plekhanov, la cui caratteristica interpretazione del marxismo servì a Lenin da guida ed ispirazione costante. In questo saggio intendo sostenere che Lenin non ruppe mai con le tradizioni teoriche e politiche del populismo russo, ma completò invece il progetto di Plekhanov assimilando il marxismo al ben diverso quadro teorico del populismo”.

polemica *contro* le tesi populiste².

Si è soliti far coincidere la nascita *simbolica* del marxismo russo con il 1883, anno di fondazione del gruppo *Emancipazione del lavoro*, ma per averne la nascita *politica* sarà necessario attendere le mobilitazioni operaie degli anni 1895-96

«L'epoca degli anni '60 e '70 conosce tutta una serie di testi non soggetti a censura, di contenuto democratico combattivo e socialista-utopistico, che cominciano a penetrare tra le "masse". Fra i protagonisti di quest'epoca un posto di rilievo spetta agli operai Piotr Alexeev, Stepan Khalturin, ecc. Tuttavia la corrente democratico-proletaria non poteva ancora emergere dal flusso generale del populismo. Questo divenne possibile solo dopo che la tendenza del marxismo russo (gruppo "Emancipazione del lavoro", 1883) si precisò sul piano ideale ed ebbe allora inizio l'ininterrotto sviluppo del movimento operaio in rapporto con la socialdemocrazia (scioperi pietroburghesi del 1895 e 1896)»³

Già prima degli anni '80 è in atto, sia pure in forma limitata e contraddittoria, il distacco dalle posizioni populiste

«...nel 1878 a Pietroburgo troviamo "*Severnij Sojuz russkich raboičhic*" (*Unione settentrionale degli operai russi*), fondato

-
- 2 I principali testi attraverso cui Lenin sviluppa questa polemica sono: *A proposito della cosiddetta questione dei mercati* (1893), *Che cosa sono gli «amici del popolo» e come lottano contro i socialdemocratici?* (1894), *Il contenuto economico del populismo e la sua critica nel libro del signor Struve* (1894), *Caratteristiche del romanticismo economico* (1897).
 - 3 Lenin, *Dalla storia della stampa operaia*, in Lenin, *Opere*, vol. XX, pag. 232.

dagli operai V. P. Obnorskij e S. N. Chalturin. Il *Programma* dell'“*Unione settentrionale*”, accanto alle rivendicazioni economiche della classe operaia avanza già le rivendicazioni politiche della lotta rivoluzionaria contro l'assolutismo, denuncia l'alleanza della borghesia capitalistica con lo zarismo e vede nella classe operaia la principale forza della futura rivoluzione russa.

Attaccata per queste affermazioni dalla rivista populista “*Zemlja i Volja*” l'Unione riaffermò le sue posizioni nella *Lettera alla redazione di “Zemlja i Volja” degli operai dell'Unione settentrionale*. L'Unione pubblicò il primo giornale operaio socialista in Russia»⁴

Come evidenza anche Nadežda Krupskaja⁵, Khalturin e l'Unione settentrionale svolsero un ruolo molto importante nell'affermazione del marxismo in Russia perché se da un lato Khalturin continuò sempre ad essere attratto dall'aspetto tattico del populismo – ovvero dall'uso del terrorismo come forma di lotta (Khalturin fu addirittura protagonista di un clamoroso attentato nel Palazzo d'Inverno⁶) – allo stesso tempo egli rigettò l'aspetto strategico del

4 Giorgio Migliardi, *Il Partito Operaio Social-Democratico Russo (1883-1904)* in *Annali Feltrinelli*, anno IV, 1961, Trascrizione Laboratorio Marxista, Autoproduzioni, 2005.

5 Nadezda Krupskaja, *Vita con Lenin*.

6 “Stephan Khalturin [...] Nel 1880 fu assunto presso il Palazzo di Inverno dove gli fu permesso di pernottare, ciò che gli consentì di introdurre quotidianamente pacchetti di dinamite, nascondendoli sotto il letto della propria camera. Dietro indicazione della *Narodnaja Volja*, il 17 febbraio 1880, Khalturin piazzò una bomba nelle fondamenta dell'edificio sotto la sala da pranzo. La bomba era stata progettata per esplodere nel momento in cui, secondo i calcoli di NV, lo Zar sarebbe stato a cena. Sfortunatamente, l'ospite di Alessandro II, il Principe Alessandro di Battenburg, arrivò in ritardo, facendo ritardare la cena, cosicché la sala da pranzo risultò

populismo, rifiutando di vedere l'obščina come il nucleo fondamentale della futura società socialista e di considerare i contadini come classe dirigente del processo rivoluzionario; due tra gli elementi fondamentali su cui nascerà il marxismo in Russia (*sostanziale inevitabilità dello sviluppo capitalistico, superamento della tradizionale comunità rurale, valorizzazione della nascita di un forte proletariato industriale, centralità operaia e non contadina nello sviluppo del processo rivoluzionario...*).

In un paese come la Russia, specialmente in una fase in cui lo sviluppo capitalistico è ancora agli albori, individuare la classe operaia e non i contadini come forza sociale capace di dirigere il processo rivoluzionario non è affatto una cosa scontata, ma è anzi il frutto di una notevole capacità di "lettura prospettica" della realtà, anche perché i contadini sono numericamente e "culturalmente" il segmento sociale di gran lunga prevalente

«Nel suo celebre libro *Lo sviluppo del capitalismo in Russia* Lenin riportò molti dati significativi tratti dal censimento generale del 1897. E risultò che nell'agricoltura erano occupati quasi 5/6 della popolazione, mentre appena 1/6 all'incirca era occupato nella grande e piccola industria, nel commercio, nelle ferrovie, nei trasporti acquei, nell'industria forestale, e così via»⁷

vuota al momento dell'esplosione. Lo Zar riuscì così a scampare all'attentato sebbene 67 persone restarono uccise o furono gravemente ferite dall'esplosione. Dopo il fallito attentato, Khalturin fuggì a Odessa dove nel marzo del 1882 venne catturato e poi giustiziato mentre era impegnato in nuovi progetti di attentato", *Wikipedia*, Trad Antiper.

7 *Storia del partito comunista (bolscevico) dell'URSS. Breve corso*, Edizioni in lingue estere, Mosca, 1948, pag. 8.

La *fase iniziale* di sviluppo del marxismo in Russia segue un percorso che possiamo suddividere in 3 tappe principali:

- 1) Una *prima* fase a carattere sostanzialmente *propagandistico* che si sviluppa dal 1883, anno di nascita del gruppo *Emancipazione del lavoro*, fino al biennio di mobilitazione operaie 1895-1896. Si tratta di una fase gruppuscolare – la cosiddetta “*fase dei circoli*” – in cui gruppi marxisti sorgono un po’ in tutta la Russia, spesso senza coordinarsi e con caratteristiche fortemente territoriali.
- 2) Una *seconda* fase *transitoria* che va, grosso modo, dal 1895-96 fino al 1900. I marxisti russi tentano di costruire un proprio partito indipendente attraverso l’unificazione dei principali gruppi attivi nelle mobilitazioni operaie del biennio 1895-1896. Si tratta di gruppi molto disomogenei che troveranno nel I Congresso del POSDR una prima sintesi a carattere sostanzialmente *confederativo*.
- 3) Una *terza* fase (1900-1903) in cui la costruzione vera e propria del partito è caratterizzata da un’opera di progressiva omogenizzazione realizzata soprattutto attraverso il giornale nazionale *Iskra* e la preparazione del II Congresso del POSDR (1903).

La prima fase di vita del gruppo *Emancipazione del lavoro* è una fase di sostanziale attività pubblicistica. Per circa 10 anni *Emancipazione del lavoro* esisterà solo all’estero, senza praticamente nessuna influenza reale in patria e con 3 soli militanti – Plechanov, Zasulic e Axelrod – dato che dei 5 originari uno (Ignatov) muore nel 1885 di tubercolosi ed un altro (Deutch) viene arrestato nel 1884. Qualche gruppo stabilirà contatti con *Emancipazione del lavoro* (nell’ordine il “circolo di Blagoev”, il “circolo di To-

chiskij”, il “circolo di Brusnev”⁸, tutti disciolti uno dopo l’altro dalla repressione), ma nel complesso è l’intera decade degli anni ’80 ad essere caratterizzata da una situazione di stallo dell’iniziativa delle masse e, per conseguenza, del movimento rivoluzionario.

Lo stesso gruppo *Emancipazione del lavoro* manterrà, per una certa fase, un’impostazione politica *contraddittoria*: per un verso, svolgerà un’importante opera di traduzione e diffusione in Russia di alcuni testi di Marx; per altro verso, fino al 1884, continuerà in modo ostinato a tentare di coniugare marxismo e populismo rivoluzionario. Per fare solo due esempi:

«Nel presentare questo primo abbozzo di programma dei marxisti russi ai compagni che operano in Russia, non desideriamo gareggiare con la *Narodnaja Volja*; al contrario, non c’è niente che desideriamo di più che un accordo completo e definitivo con quel partito. Noi pensiamo che il partito della *Narodnaja Volja debba* diventare un partito marxista se vuole restare fedele alle sue tradizioni rivoluzionarie e condurre il movimento russo fuori dalla sua attuale stagnazione»⁹.

8 Si osservi come i vari circoli venissero identificati con il nome del loro principale esponente politico. Lenin appartenne al circolo di Brusnev il cui impegno era concentrato principalmente sulla diffusione di letteratura marxista e che organizzò, il primo maggio 1891, la celebrazione della prima *Giornata Internazionale dei Lavoratori* in Russia, ovviamente *illegale*.

9 Plechanov, *Our differences*, Selected Philosophical Works, pag. 198: “In presenting this first attempt at a program for the Russian Marxists to the comrades working in Russia, we are far from wishing to compete with *Narodnaya Volya*; on the contrary, there is nothing we desire more than full and final agreement with that party. We think that the *Narodnaya Volya* party *must* become a Marxist party if it at all wishes to remain faithful to its revolutionary traditions and to get the Russian movement out of its

«Quando l'ora della vittoria decisiva del partito dei lavoratori sugli strati dominanti della società suonerà, quel partito, e solo quel partito, prenderà l'iniziativa dell'organizzazione socialista della produzione nazionale... Le comunità di villaggio ancora esistenti inizieranno una transizione verso una forma più alta, comunista... Il possesso comune della terra diventerà non solo *possibile*, ma *concreto*, e i sogni populistici sullo specifico sviluppo del mondo contadino diventeranno realtà»¹⁰

Fino alla fine degli anni '80 il marxismo resterà confinato in ambienti molto ristretti. Nasceranno piccoli circoli dispersi per tutta la Russia, non coordinati neppure a livello cittadino, i quali si configureranno spesso come "*circoli di studio*" (su testi di carattere politico, ma anche di carattere scientifico-culturale) e come circoli per l'*alfabetizzazione* degli operai. Il lavoro politico sarà condotto in modo "artigianale" e la repressione zarista avrà spesso buon gioco nello scompaginare questi piccoli nuclei del nascente movimento.

Lenin giunge a Pietroburgo alla fine di agosto del 1893 e si presenta sulla scena politica cittadina con una formazione teorica marxista già abbastanza consolidata (frutto degli studi degli anni precedenti e dell'esperienza politica maturata prima a Kazan, in

present stagnation", [trad. Antiper]

10 Plechanov, *Our differences*, Selected Philosophical Works, p. 390: "When the hour of the decisive victory of the workers' party over the upper sections of society strikes, once more that party, and only that party, will take the initiative in the socialist organisation of national production... The village communities still existing will in fact begin the transition to a higher, communist form... Communal land tenure will become not only *possible*, but *actual*, and the Narodist dreams of our peasantry's exceptionalist development will come true" [trad. Antiper]

uno dei circoli legati a Fedoseev¹¹, e successivamente a Samara, in un circolo da egli stesso animato); le sue analisi vengono rapidamente adottate come base di discussione e di formazione¹² all'interno di alcuni circoli cittadini¹³.

In quella fase l'attività dei circoli marxisti si svolge su diversi piani: la *formazione* attraverso i gruppi di studio; la *propaganda* con la realizzazione di volantini distribuiti nelle fabbriche¹⁴; l'*inchiesta* sulle condizioni di lavoro e le leggi sulle fabbriche¹⁵; la *battaglia culturale e politica* contro le tendenze populiste ancora molto diffuse.

11 “...uno dei primi marxisti russi, che si oppose al populismo, analizzò lo sviluppo economico e politico della Russia dal punto di vista del socialismo scientifico, e sostenne la necessità di creare un partito operaio che combattesse lo zarismo in alleanza con la classe contadina”, (Fonte: *Wikipedia*).

12 Cfr. Nadezna Krupskaja, *La mia vita con Lenin*, Editori Riuniti.

13 “He joined a student Marxist circle, the “old men,” which included A. A. Vaneev, P. K. Zaporozhets, A. L. Malchenko, G. B. Krasin, G. M. Krzhizhanovskii, S. I. Radchenko, M. A. Sil’vin, and V. V. Starkov, and soon became its leader. Lenin established ties with workers’ political groups and with the workers’ schools that held classes on Sunday evenings. He became acquainted with such progressive St. Petersburg worker-revolutionaries as I. V. Babushkin, B. I. Zinov’ev, V. A. Kniazev, V. A. Shelgunov, and I. I. Iakovlev, and he started the ideological and theoretical struggle against liberal populism and legal Marxism, which were hostile to the Social Democratic movement”, *The Great Soviet Encyclopedia, 3rd Edition (1970-1979)*.

14 Cfr., ad esempio, Lenin, *Agli operai e alle operaie della Thornton*, in Lenin, *Opere*, vol. II, pag. 71-75.

15 Cfr., ad esempio, Lenin, *Commento alla legge sulle multe inflitte agli operai nelle fabbriche e nelle officine*, in Lenin, *Opere*, vol. II, pag. 19-62.

E in effetti i primi testi teorici di Lenin sono quasi tutti diretti contro il populismo. Si può anzi affermare che *la polemica contro il populismo costituisce la prima importante battaglia teorica di Lenin.*

A parte il *Confronto tra un socialdemocratico e un populista* (andato perso) Lenin scrive, mentre è ancora a Samara, *Nuovi spostamenti economici nella vita contadina (A proposito del libro di V.E. Postnikov)*

«L'articolo *Nuovi spostamenti economici nella vita contadina* è il primo in ordine di tempo degli scritti di Lenin giunti fino a noi. Esso fu scritto a Samara nella primavera del 1893 e doveva venir pubblicato sulla stampa legale. Lenin si proponeva di pubblicarlo sulla rivista *Russkaia Mysl*¹⁶ ma l'articolo venne respinto dalla redazione come "non rispondente all'orientamento della rivista" [...] Il materiale fondamentale di questo articolo è stato utilizzato da Lenin per il secondo capitolo dell'opera *Lo sviluppo del capitalismo in Russia*¹⁷

Già nel primo periodo pietroburchese Lenin scrive il breve saggio *A proposito della cosiddetta questione dei mercati* dove, appoggiandosi al secondo libro del *Capitale*, confuta la tesi secondo cui la presunta assenza, sia di un ampio mercato *interno* (a causa dalla povertà delle masse contadine), sia di un ampio mercato *esterno* (a causa della già avvenuta spartizione del mondo operata dai paesi capitalistici avanzati), avrebbe reso impossibile lo sviluppo del capitalismo in Russia.

16 *Russkaia Mysl* (il pensiero russo): rivista mensile di tendenze liberal-populiste; uscì a cominciare dal 1880. Dopo la rivoluzione del 1905, divenne l'organo del partito cadetto e fu diretta di P. Struve. Venne soppressa verso la metà del 1918. Cfr. Lenin, *Opere*, vol. I, nota 7, pag. 528.

17 Lenin, *Opere*, vol. I, nota 1, pag. 527.

«Il saggio *A proposito della cosiddetta questione dei mercati* fu scritto a Pietroburgo nell'autunno del 1893. In esso Lenin sviluppa le tesi fondamentali già da lui esposte precedentemente in una riunione del circolo dei marxisti di Pietroburgo (circolo dei "vecchi") durante la discussione della relazione di G.B. Krasin sul tema *La questione dei mercati*. In questo scritto, come già nel suo intervento, Lenin rileva gli errori di Krasin e nel contempo critica aspramente le concezioni dei populisti liberali circa le sorti del capitalismo in Russia e le vedute apologetico-borghesi del nascente "marxismo legale".

Lo scritto di Lenin costituì un'arma poderosa nella lotta contro il populismo e il "marxismo legale" e venne diffuso nei circoli social-democratici di Pietroburgo e di altre città»¹⁸

Il testo contiene anche una critica al "marxismo legale"

«È nota come "marxismo legale" quella corrente del marxismo russo che, alla fine del secolo XIX e all'inizio del XX, si ispirò al "revisionismo bernsteiniano" e in una certa misura lo percorse nella revisione del marxismo. I suoi principali rappresentanti furono P.B. Struve, M.I. Tugan-Baranovskij, S.N. Bulgakov, N.A. Bulgakov, N.A. Berdjaev e S.L. Frank. Il "marxismo legale" sosteneva che il socialismo poteva essere raggiunto con riforme graduali nel quadro di un governo costituzionale liberale. Tutti i suoi rappresentanti aderirono successivamente a partiti liberali e conservatori. Il termine "marxisti legali" deriva dal fatto che essi avevano spesso la possibilità di pubblicare legalmente le loro opere e di intervenire pubblicamente»¹⁹

Da osservare che *i marxisti consideravano possibile una alleanza*

18 Lenin, *Opere*, vol. I, nota 9, pag. 528.

19 Giorgio Migliardi, *Lenin e i menscevichi. L'Iskra (1900-1905)*, Ed. La Pietra, 1979, pag. 90.

tattica, in funzione anti-populista, con i “marxisti legali” (di cui peraltro comprendevano la natura liberal-democratica). Come i marxisti rivoluzionari, infatti, anche i “marxisti legali” rifiutavano l’esaltazione romantica del mondo contadino e sostenevano (in verità assai più dei marxisti) la funzione progressiva dello sviluppo capitalistico in Russia. Il tentativo di alleanza con i “marxisti legali” andò avanti per lungo tempo, tanto è vero che a Struve - principale esponente del “marxismo legale” - fu affidata l’estensione del *Manifesto* uscito dal primo congresso del POSDR del 1898 e nel 1900 furono fatti moltissimi sforzi addirittura per coinvolgere Struve nel progetto editoriale dell’*Iskra*.

Parallelamente alla sostanziale disgregazione della *Narodnaja Volja*²⁰ (virtualmente il gruppo resterà fino agli anni ‘90) si sviluppa un “populismo legale” e, verso la fine dell’800, una nuova area – gli “amici del popolo”²¹ – da cui successivamente prenderà le mosse il *partito socialista-rivoluzionario*.

20 Cfr. Avrahm Yarmolinsky, *Road to Revolution: a century of Russian radicalism*, Chapter 16. *The Agony of The People’s Will*, 1956.

21 “Nell’ultimo ventennio del XIX secolo rilanciò la tradizione del populismo russo. Pur mantenendo immutato il giudizio sulla centralità del mondo contadino russo come possibile base della trasformazione sociale in senso egualitario e senza rinunciare alla pratica terrorista, approfondì la riflessione sulla realtà economica e sociale russa, tracciando un bilancio della storia del populismo russo che influenzò le nascenti correnti marxiste. Particolarmente importanti furono gli studi sociali di Nicolaj Michajlovskij le cui conclusioni vennero riprese dai socialrivoluzionari. La parabola discendente dei populistici si intrecciò in quegli anni con quella ascendente delle organizzazioni marxiste e aspra fu la polemica tra queste due correnti rivoluzionarie. Gli *Amici del popolo*, al centro di questo scontro ideologico, furono il bersaglio della prima opera significativa di Lenin, *Chi sono gli “Amici del popolo” e come lottano contro i socialdemocratici* (1894)” (Paravia – Bruno Mondadori Storia).

Gli “amici del popolo” e le tesi di Nicolaj Michajlovskij saranno oggetto di una accesa critica del giovane Lenin che dedicò alla confutazione delle tesi tardo-populiste un intero libro²².

«Nel libro, *Che cosa sono gli “amici del popolo”*, Lenin tracciò gli obbiettivi fondamentali dei marxisti russi. Lenin pensava che i marxisti russi dovevano, in primo luogo, organizzare, con i circoli marxisti isolati, un partito operaio socialista unico. Lenin rilevava inoltre che appunto la classe operaia di Russia, avendo come alleato i contadini, avrebbe rovesciato l'autocrazia zarista e che, successivamente, il proletariato russo, avendo come alleato le masse lavoratrici e sfruttate e a fianco del proletariato degli altri paesi, avrebbe preso la strada maestra di un'aperta lotta politica verso la vittoriosa rivoluzione comunista»²³.

Lenin rivolge la sua critica non tanto contro la tattica dei populistri rivoluzionari degli anni 70²⁴, quanto piuttosto *contro le concezioni politiche del “populismo liberale” di fine 800 che è rimasto populista senza essere più rivoluzionario*

«I marxisti russi attirano già da molto tempo l'attenzione sulla degenerazione del vecchio populismo russo, classico, rivoluzionario, manifestatasi ininterrottamente fin dagli anni ottanta del secolo scorso. Si è andata spegnendo sempre più la fede nella struttura particolare dell'economia contadina, nell'obstacolo come embrione e base del socialismo, nella possi-

22 Lenin, *Che cosa sono gli “amici del popolo” e come lottano contro i social-democratici* in Lenin, *Opere*, vol. I, pag.123-339, Editori Riuniti. (cfr. Nota 15, pag. 529 in Lenin, *Opere*, vol. I). Scritto tra la primavera e l'estate del 1894. Pubblicato per la prima volta nel 1894.

23 *Storia del Partito Comunista (bolscevico) dell'URSS. Breve corso*, Edizioni in lingue estere, Mosca, 1948, pag. 23.

24 Cfr. Nadezna Krupskaja, *La mia vita con Lenin*.

bilità di evitare la via dello sviluppo capitalistico attraverso un'immediata rivoluzione sociale cui il popolo sarebbe stato già pronto»²⁵

Ma quali elementi che in sintesi caratterizzano il populismo per Lenin?

«Per populismo intendiamo quel sistema di idee che contiene i 3 seguenti tratti:

1. *L'opinione che il capitalismo rappresenta in Russia decadimento e regresso.* Da qui le tendenze e le aspirazioni a “frenare”, “arrestare”, “porre termine al rivolgimento” delle basi secolari ad opera del capitalismo, e simili geremiadi reazionarie.

2. *L'opinione che il sistema economico russo in generale, e il contadino con l'obscina e l'artel, ecc., in particolare, hanno un carattere loro proprio.* Non si ritiene necessario applicare ai rapporti economici della Russia le concezioni elaborate dalla scienza moderna sulle diverse classi sociali e sui conflitti di classe. I contadini organizzati nell'obscina vengono considerati come qualcosa di superiore e di migliore rispetto al capitalismo; si idealizzano le “basi”. Si nega e si elude l'esistenza tra i contadini delle contraddizioni inerenti a ogni economia mercantile e capitalistica, si nega il nesso tra queste contraddizioni e la loro forma più evoluta nell'industria capitalistica e nell'agricoltura capitalistica.

3. *Si ignora il legame esistente tra l'“intellettualità” e le istituzioni giuridiche e politiche del paese da una parte, e gli interessi materiali di determinate classi sociali dall'altra.* La negazione di questo legame, l'assenza di una spiegazione mate-

25 Vladimir Il'ic Lenin, *Borghesia populisteggiante e populismo smarrito* (1903), trad. it. *Opere*, Vol. VII, Editori Riuniti, Roma 1959, p. 98.

rialistica di questi fattori sociali induce a vedere in essi la forza capace di “trascinare la storia su un’altra strada” (sig. V.V.), di “far cambiar strada” (sig. N.-on, sig. Iugiakov, ecc...), ecc.

Ecco che cosa intendiamo per “populismo”»²⁶

I populisti non considerano gli aspetti progressivi – che ovviamente *non sono assoluti*, ma *relativi al sistema zarista* – dello sviluppo del capitalismo in Russia e cercano di ostacolare questo sviluppo in nome di una visione *romantica* legata ad una idea di “socialismo naturale” radicato nell’organizzazione della tradizionale comunità rurale (*obsčina*) e nella sua forma di autogestione (*mir*).

L’incomprensione delle dinamiche storico-sociali oggettive, dovuta al rifiuto ad adottare l’approccio del socialismo scientifico, li conduce a teorizzare forme di puro volontarismo prive di qualunque possibilità di successo (e, di questo, l’esempio più chiaro è la tremenda sconfitta subita dalla pur generosa ”andata al popolo” della gioventù rivoluzionaria negli anni ‘80).

Lenin insiste in più occasioni sulla differenza esistente tra le posizioni del “populismo liberale” e quelle del “populismo rivoluzionario”. Rispetto a queste ultime cita il gruppo *Diritto del popolo*

«... non si possono giudicare gli uomini del “Diritto del popolo” senza tenere conto che la loro origine risale alla “Volontà del popolo”. Non si può non riconoscere perciò che essi fanno un passo avanti, fondando su un programma esclusivamente politico una lotta esclusivamente politica, senza alcun riferimento al socialismo. I socialdemocratici auspicano di tutto cuore un successo agli esponenti del “Diritto del popolo”, au-

26 Lenin, *Quale eredità respingiamo*, in Lenin, *Opere*, vol. II, pag. 510-11, Editori Riuniti.

spicano l'ascesa e lo sviluppo del loro partito, auspicano che essi si avvicinino più strettamente a quegli elementi sociali che stanno sul terreno degli ordinamenti economici esistenti²⁷ e i cui interessi *quotidiani* sono effettivamente legati nel modo più stretto con la *democrazia*.

Il populismo conciliatore, codardo, sentimentalmente sognatore, degli "amici del popolo" non potrà reggersi a lungo quando sarà attaccato da due parti²⁸.

Come pone il tema il "Diritto del popolo" ?

È preferibile il mantenimento dell'ordine *politico*-sociale esistente pur di preservare anche l'ordinamento *economico*-sociale esistente con la sua piccola comunità rurale ("*le riforme economiche pianificate, sotto la protezione dei capi dello zemstvo, i quali le difendano dagli attentati della borghesia*") o è meglio lo sviluppo capitalistico e la parziale libertà di azione che questo consente per la difesa degli interessi popolari ("*...la borghesia... sul terreno della libertà politica, vale a dire in condizioni che assicurino al popolo la difesa organizzata dei suoi interessi*"²⁹) ?

È preferibile lo zarismo che ipoteticamente preserva l'obscina o il capitalismo che tendenzialmente la cancella?

Il "Diritto del popolo" sostiene la seconda opzione e mostra così di essersi allontanato profondamente dalla visione "romantica" del populismo che finisce per diventare "conciliatrice" nel momento in cui, pur di preservare la comunità rurale contadina progressi-

27 (Nota di Lenin): "Vale a dire capitalistici, e non sul terreno della necessaria negazione di questi ordinamenti e di una lotta implacabile contro di essi".

28 Lenin, *Che cosa sono gli "amici del popolo"...*, in Lenin, *Opere*, vol. I, pag. 339.

29 Lenin, *Che cosa sono gli "amici del popolo"...*, in Lenin, *Opere*, vol. I, pag. 337.

vamente erosa dallo sviluppo capitalistico, finisce per accettare di fatto l'ordinamento sociale esistente (del resto, nella sua fase iniziale, il populismo di Herzen – e persino quello di Cernysevskij prima della sua evoluzione radicale – *confidava in riforme dall'alto promosse dallo Zar a favore dei contadini e della comunità rurale di base*).

Il tema è importante perché è direttamente collegato alla valutazione su quali siano le dinamiche dello scontro di classe che possono condurre verso uno sbocco rivoluzionario.

L'idealizzazione dell'obsčina equivale a pensare i contadini e la loro comunità rurale come *fondamento* del processo rivoluzionario e della costruzione del socialismo. Ma per Lenin – e, come si vede, anche per una parte del populismo rivoluzionario – le cose non stanno così. Ormai è chiaro che lo sviluppo capitalistico cambierà la situazione e che con questo cambiamento sarà necessario fare i conti da ogni punto di vista. *Nessun romanticismo è possibile*.

Il punto non è se si debba appoggiare o meno lo sviluppo capitalistico perché *lo sviluppo capitalistico è un fatto con il quale dobbiamo comunque fare i conti*, indipendentemente dai nostri desideri. I populisti hanno un approccio romantico perché confinano i propri orizzonti culturali alla nazione senza avere un approccio più ampio (come, al contrario, era tipico dell'illuminismo e come il capitalismo stesso impone). Come i romantici, i populisti inneggiano ad una “peculiarità nazionale” che certamente esiste – anche Lenin ne è consapevole –, ma che deve essere *analizzata concretamente e non esaltata astrattamente*.

La principale *conclusione teorica* che Lenin tira nella battaglia contro il populismo è la seguente: con lo sviluppo capitalistico, che in Russia assume da subito forme di tipo *imperialistico*³⁰, il

30 Cfr Gyorgy Lukacs, *Lenin. Teoria e prassi nella personalità di un*

cuore della lotta di classe viene a concentrarsi soprattutto nelle città e nei distretti industriali.

Il proletariato può divenire “classe dirigente” del processo rivoluzionario anche se, ovviamente, potrà vincere la propria battaglia solo grazie all'alleanza con i contadini (e specialmente – sottolinea Lenin – con i contadini *poveri*³¹).

Al contrario, a causa della loro tradizione culturale e della loro organizzazione sociale, i contadini non possono andare oltre a periodiche rivolte contro le carestie, contro le esazioni, contro la miseria...

Questa differenza tra *ribellione/rivolta* e *rivoluzione* è molto importante perché contiene in sé la differenza tra la semplice *lotta contro l'esistente* e la *lotta per il non ancora esistente*.

Per Lenin non si tratta solo di lottare contro gli effetti dello sviluppo capitalistico (magari, come fanno i *narodniki*, auspicando romanticamente il mantenimento della vecchia comunità rurale contadina); *si tratta di leggere dialetticamente come questo sviluppo verso il capitalismo possa essere suscettibile di un ulteriore sviluppo verso il comunismo*. È questa dialettica del processo storico che fa “preferire” ai marxisti russi la via del capitalismo rispetto a quella, di fatto, dello zarismo.

Dopo “*Che cosa sono gli amici del popolo...*” Lenin scrive un altro testo corposo in cui rivolge la propria critica verso il populismo e soprattutto verso il “marxismo legale”. Si tratta del saggio *Il contenuto economico del populismo e la sua critica nel libro del signor Struve*³².

rivoluzionario, Einaudi, 1976, pag. 25.

31 Il tema delle alleanze è un tema fondamentale in Lenin e costituisce uno dei tanti esempi.

32 Lenin, *Opere*, vol. I, nota 78, pag. 537: “L'articolo *Il contenuto economico del populismo e la sua critica nel libro del signor Struve*,

Lo scontro tra *populismo e marxismo* diventa, quindi, lo scontro tra *la lotta contro l'esistente* per modificarlo in senso democratico mantenendone la struttura sociale ed economica e *l'individuazione dei processi storici* che conducono sulla strada della rivoluzione comunista.

C'è un'ultima questione che vale la pena sottolineare ovvero la differente impostazione che Lenin da una parte e Plechanov e Struve dall'altra hanno nei confronti del populismo.

Al *soggettivismo* dei populist, Plechanov e Struve contrappongono due diverse versioni di *determinismo* (o *oggettivismo* come lo chiamava Lenin). Lenin critica Struve perché indica le varie tappe di un processo senza indicare quali siano, ad ogni stadio, le forze soggettive che vengono create da questo processo. In sostanza, viene evidenziata l'*oggettività* del processo, senza fare alcun riferimento alla *soggettività* che esso in qualche misura determina. E questo oggettivismo finisce per diventare *apologetico*. Per Lenin, il capitalismo è progressivo rispetto al feudalesimo, ma il compito dei marxisti non è quello di registrare staticamente questo fatto, quanto piuttosto quello di delineare le forme dello *sviluppo della coscienza* e della *lotta* del proletariato per il suo superamento.

Un primo passo nel processo di superamento della frammentazione che caratterizza il nascente movimento socialdemocratico avviene a Pietroburgo nel 1895 dove una ventina di circoli si uniscono per dar vita all'*Unione di lotta per l'emancipazione della classe operaia*. L'Unione svolgerà un lavoro politico molto impor-

scritto a Pietroburgo tra la fine del 1894 e l'inizio del 1895, è diretto contro il "marxismo legale".

tante in tutta la fase successiva:

- *sul piano locale*, permetterà il passaggio dei marxisti pietroburchesi dalla fase della *propaganda* alla fase dell'*agitazione* (diventando il punto di riferimento delle mobilitazioni operaie del biennio 1895-96, fino all'imponente sciopero di 30.000 tessili nel 1896);

- *sul piano nazionale*, stimolerà la nascita di analoghe "unioni" in altre città e successivamente, nel marzo del 1898, la convocazione del I Congresso della socialdemocrazia russa.

Ma le mobilitazioni operaie del 1895-96 vengono duramente represses dal regime zarista che disperde le piccole organizzazioni di lotta

«La crescita del capitalismo industriale poteva sembrare una condizione sufficiente per la crescita del movimento dei lavoratori e della sua "intelligentsia". Ma, come visto in precedenza, la risposta dei capitalisti e dello Stato zarista limitò fortemente la libertà d'azione del movimento. Alle prime esplosioni di rivolta lo zarismo rispose con la feroce repressione dei capi, combinata con limitate concessioni per placare l'agitazione alla base del movimento. Questo approccio duale fu enormemente perfezionato ed esteso dopo lo shock degli scioperi dei tessili nella metà degli anni '90»³³

Nel 1897 lo stesso Lenin verrà arrestato e successivamente inviato al confino in Siberia. Durante questa forzata lontananza dal movimento Lenin lavorerà a due testi politici molto importanti. Il primo è *I compiti dei socialdemocratici russi* (scritto nel 1897 e pubblicato per la prima volta a Ginevra nel 1898) in cui Lenin si sofferma sulle divergenze con i populisti rivoluzionari (analizzan-

33 Tom Freeman, *Lenin's conception of the party* [trad. Antiper].

do le posizioni del gruppo *Diritto del popolo*³⁴ del quale Lenin dà peraltro un giudizio tutto sommato positivo) e chiarisce il *modo* in cui i marxisti impostano il problema della lotta politica nelle condizioni dell'assolutismo zarista.

«Per un seguace della *Volontà del popolo* il concetto di lotta politica si identifica col concetto di *cospirazione* politica!³⁵ Bisogna riconoscere che con queste parole P. L. Lavrov è riuscito a chiarire perfettamente la differenza fondamentale fra la tattica della *Volontà del popolo* e quella della socialdemocrazia nella lotta politica. La tradizione blanquista della cospirazione è così tenacemente radicata nei seguaci della *Volontà del popolo* che essi non riescono a immaginare la lotta politica altrimenti che sotto forma di cospirazione politica. I socialdemocratici non peccano di siffatta ristrettezza di vedute; essi non credono alle cospirazioni, pensano che il periodo delle cospirazioni è ormai passato da molto tempo, ritengono che ridurre la lotta politica alla cospirazione significa, da una parte, restringerla eccessivamente e, dall'altra, scegliere i mezzi di lotta meno adatti. Tutti comprendono che le parole di Lavrov: «l'attività dell'Occidente è per i socialdemocratici russi un modello obbligatorio» (p. 21, colonna 1), sono soltanto una

34 “Il partito *Narodnoie Pravo* (Il diritto del popolo), organizzazione clandestina di intellettuali democratici, fu fondato nel 1893 con la partecipazione di ex seguaci della *Narodnaia Volia*, e fu sciolto dal governo zarista nella primavera del 1894. Questa organizzazione pubblicò due documenti programmatici: *Una questione urgente* e un *Manifesto*. Per ciò che concerne la valutazione del *Narodnoie Pravo* come partito politico da parte di Lenin, cfr., nella presente edizione, vol. I (pp. 336-339), nonché il presente volume, pp.333-335. La maggior parte dei seguaci del *Narodnoie Pravo* entrò in seguito nel partito dei socialisti-rivoluzionari” [Nota Lenin, *Opere*, vol. II, pag. 544].

35 E' quello che negli anni '70 del '900 è stato teorizzato come *unità del politico e del militare*.

battuta polemica, e che in realtà i socialdemocratici russi non hanno mai dimenticato la nostra situazione politica, non hanno mai sognato la possibilità di creare in Russia un partito operaio legale, non hanno mai scisso la lotta per il socialismo dalla lotta per la libertà politica. Essi invece hanno sempre pensato e continuano a pensare che questa lotta non deve essere condotta da cospiratori, ma da *un partito rivoluzionario che si appoggi sul movimento operaio*. Ritengono che la lotta contro l'assolutismo non deve consistere nell'organizzare complotti, ma nell'educare, nel disciplinare e nell'organizzare il proletariato, nel condurre tra gli operai un'agitazione politica che stigmatizzi ogni manifestazione dell'assolutismo, inchiodi alla gogna tutti i paladini del governo poliziesco e costringa quest'ultimo a fare concessioni. A Pietroburgo non è forse stata proprio questa l'attività dell'*Unione di lotta per l'emancipazione della classe operaia*? Questa organizzazione non è forse precisamente l'embrione di un partito rivoluzionario che si appoggia sul movimento operaio, dirige la lotta di classe del proletariato, la lotta contro il capitale e il governo assoluto, senza organizzare alcuna cospirazione, attingendo le proprie forze appunto dalla *fusione* della lotta socialista e della lotta democratica nell'unica e inseparabile lotta di classe del proletariato di Pietroburgo? L'azione svolta dall'*Unione*, nonostante la sua breve esistenza, non ha forse già dimostrato che il proletariato guidato dalla socialdemocrazia è una forza politica considerevole, della quale il governo è costretto a tener conto e alla quale si affretta a fare concessioni?»³⁶.

Il secondo lavoro realizzato da Lenin durante la deportazione è uno studio molto accurato della dinamica del nascente capitalismo russo, *Lo sviluppo del capitalismo in Russia*³⁷.

36 Lenin, *I compiti dei socialdemocratici russi* in Lenin, *Opere*, vol. II., pag. 330.

37 Cfr. Lenin, *Lo sviluppo del capitalismo in Russia*, in Lenin, *Opere*, vol. III, pagg. 1-673.

Si tratta di un testo molto importante che analizza in termini storico-materialistici le profonde trasformazioni sociali che la Russia viene attraversando dal 1861 in poi caratterizzate soprattutto da un poderoso sviluppo industriale.

Lenin si pone immediatamente in un'ottica di classe individuando e definendo la *stratificazione interna* al mondo contadino

«...lo studio minuzioso delle statistiche porta ad un primo risultato di un'importanza decisiva: c'è una differenziazione all'interno dei contadini con redditi ed interessi diversi e opposti, il che non appare nelle "medie" fittizie degli statistici»³⁸

Dalla decomposizione del vecchio mondo rurale non emerge una nuova organizzazione economico-sociale antagonista a quella capitalistica, ma piuttosto "un banale regime piccolo borghese" in cui si distinguono una *borghesia rurale agiata* e un *proletariato rurale* formato da piccoli produttori e salariati agricoli.

Lenin svolge una ricognizione molto approfondita dello sviluppo capitalistico della Russia di fine '800 basata su una enorme mole di dati. Soprattutto, intuisce alcuni elementi *politici* molto importanti.

Un *primo* elemento evidenzia l'affermarsi di una *fase di transizione* in cui il nascente capitalismo convive con il sistema delle *otrabotki*, cioè del lavoro obbligatorio per il padrone terriero a cui si deve pagare il riscatto, il che ripropone un legame indissolubile del contadino con la terra; una forma, in sostanza, di nuova servitù anche dopo la sua abolizione formale.

Un *secondo* elemento riguarda le *migrazioni interne* la cui necessità allo sviluppo industriale costituisce forse principale spinta verso l'abolizione della servitù; le fabbriche, le miniere, le città...

38 Charles Kanelopoulos, *Agricoltura e industria. A proposito dello "sviluppo del capitalismo in Russia"*, in *Lenin e il '900*, La città del sole, 1997, pag. 401.

hanno bisogno di forza-lavoro e la permanenza dei vincoli servili non permette lo spostamento dei lavoratori e la formazione di un *proletariato industriale*.

Lenin mostra quali sono le componenti sociali che si spostano

«Dalle zone di migrazione partono principalmente i contadini di media agiatezza, mentre nella terra natia rimangono principalmente i gruppi estremi di contadini. In tal modo le migrazioni intensificano la disgregazione della popolazione contadina nei luoghi d'origine e trasferiscono elementi di disgregazione nelle zone d'immigrazione»³⁹

Lenin non da un giudizio negativo sulle migrazioni, innanzitutto perché consentono ai lavoratori di trovare condizioni economiche e sociali più favorevoli (e questo mostra il carattere del tutto illusorio della rappresentazione idilliaca che i populistici offrono della vita contadina)

«Gli operai industriali, al pari di quelli agricoli, abbandonano non solo le località in cui esiste un'eccedenza di operai, ma anche quelle in cui questi scarseggiano. [...] Gli operai se ne vanno dunque non soltanto perché non trovano "occupazioni a portata di mano sul luogo", ma anche perché sono spinti a recarsi dove le condizioni sono migliori. Per quanto elementare possa sembrare questo fatto, non sarà superfluo ricordarlo ancora una volta agli economisti populistici, i quali idealizzano le occupazioni locali e condannano il lavoro fuori sede, ignorando la funzione progressiva che ha la mobilità nella popolazione creata dal capitalismo»⁴⁰

«Le migrazioni sono uno dei principali fattori che impediscono ai contadini di "coprirsi di muschio"; la storia ne ha già amucchiato loro addosso troppo. Se la popolazione non diventa

39 Lenin, *Lo sviluppo del capitalismo in Russia*, pag. 171.

40 Lenin, *Lo sviluppo del capitalismo in Russia*, pag. 555.

mobile non può nemmeno svilupparsi, e sarebbe ingenuo credere che una qualsiasi scuola di villaggio possa dare al popolo quel che gli dà la conoscenza diretta dei vari rapporti e ordinamenti esistenti nel sud e nel nord, nell'agricoltura e nell'industria, nella capitale e nella lontana provincia»⁴¹

Con la migrazione avviene anche una sorta di “sviluppo culturale” rispetto all'angusto mondo contadino

«il capitalismo ha spezzato per la prima volta queste barriere puramente medioevali, ed ha fatto benissimo a spezzarle. [...] Il capitalismo distrugge la segregazione e la limitatezza locale, sostituisce alle piccole divisioni medioevali degli agricoltori una sola grande divisione, estesa a tutta la nazione, in classi che occupano posti differenti nel sistema generale dell'economia capitalistica. Se in passato le condizioni stesse della produzione facevano sì che la massa degli agricoltori fosse inchiodata al luogo di residenza, il sorgere di forme diverse e di differenti zone di agricoltura mercantile e capitalistica non poteva non provocare migrazioni di masse enormi della popolazione in tutto il paese; e senza la mobilità della popolazione (come si è già rilevato più sopra) non è pensabile uno sviluppo della sua coscienza e della sua indipendenza»⁴²

Sulla scorta delle mobilitazioni del 1895-96 (e mentre Lenin si trova in Siberia) si realizza il primo tentativo di unificazione della socialdemocrazia russa con il Congresso fondativo del POSDR. Che una delle spinte fondamentali alla nascita del POSDR nel 1898 sia stato il biennio di lotte 1895-1896 lo conferma Lenin in un articolo del 1913

«Prima di tutto Vera Zasulič, come tutti i liquidatori, cerca di

41 Lenin, *Lo sviluppo del capitalismo in Russia*, pag. 242.

42 Lenin, *Lo sviluppo del capitalismo in Russia*, pag. 312.

diffamare il partito, ma si smaschera, per la sua sincerità, con sorprendente chiarezza. “Il partito operaio socialdemocratico russo – leggiamo in V. Zasulič – è una organizzazione illegale di intellettuali, fondata nel II congresso, per la propaganda e l’agitazione tra gli operai, e immediatamente divisa-si”. In realtà il partito fu fondato nel 1898 e si appoggiava sul risveglio del movimento operaio di massa degli anni 1895-1896. Decine e centinaia di operai (come il defunto Babuskin a Pietroburgo) non solo ascoltavano le conferenze nei circoli, ma *essi stessi conducevano l’agitazione* già negli anni 1894-1895, e poi diffondevano le organizzazioni degli operai in altre città (fondazione delle organizzazioni di Iekaterinoslav da parte di Babuskin espulso da Pietroburgo)»⁴³

La ricostruzione di Vera Zasulič non è casuale

«Il liquidatori devono rinnegare a posteriori il partito nel suo passato per giustificare il fatto che lo rinnegano nel presente»⁴⁴

La precisazione di Lenin sulla nascita del POSDR è importante perché segnala il fatto che la nascita di un partito rivoluzionario dipende anche da ben precisi fattori storico-sociali e non solo dalla volontà soggettiva dei suoi sostenitori. Un partito che intenda essere espressione politica “dei reparti di avanguardia” della classe, ben difficilmente può nascere in un contesto di stagnazione del movimento di classe; quelli che nascono in quel contesto sono solo *embrioni* dell’organizzazione rivoluzionaria.

La fondazione del partito deve costituire il soddisfacimento di un *bisogno realmente esistente* oppure resta “merce invenduta”.

Questo non significa lasciare spazio allo spontaneismo, al contra-

43 Lenin, *Come Vera Zasulič uccide il liquidatorismo*, *Prosvestcenie* n.9, 1913, in Lenin, *Opere*, vol. XIX, pag. 363.

44 Lenin, *Come Vera Zasulič uccide il liquidatorismo*, *ibidem*, pag. 364.

rio. La *necessità* del partito può essere reale anche se di questo non c'è *coscienza* diffusa; è però naturale che tale *coscienza* si faccia sempre più chiara quanto più *la lotta di classe spinge il proletariato oltre i limiti della semplice lotta economica*. E niente come una dura lotta operaia mette in chiaro il limite dell'azione sindacale, specialmente quando essa è vietata e repressa.

Il POSDR nasce a Minsk, nel marzo 1898

«I 9 delegati rappresentavano organizzazioni locali di Pietroburgo, Mosca, Kiev e Ekaterinoslav, e l'Unione Generale dei Lavoratori Ebrei di Russia e Polonia, comunemente detta "Bund"»⁴⁵

Il Congresso, che approva un *Manifesto* ed elegge un Comitato Centrale (quasi subito arrestato in blocco dalla polizia zarista), configura un partito a carattere sostanzialmente *confederativo*, dato che i gruppi fondativi vengono rappresentati al Congresso *in quanto gruppi*. Il partito, infatti, non ha base *geografica* (gli aderenti di Pietroburgo o degli Urali o delle regioni occidentali, ecc...), ma soprattutto *politico-organizzativa* (gli aderenti al *Bund*, gli aderenti all'*Unione di Lotta per l'emancipazione della classe operaia*, ecc...) ed infatti ogni gruppo mantiene i propri organi di stampa e i propri organismi interni. Sarà solo con la fondazione dell'*Iskra* nel 1900 che questa situazione comincerà gradualmente a modificarsi anche se – ancora al II Congresso – alcuni gruppi chiederanno il mantenimento di un rapporto di tipo confederativo (v. la "questione del Bund" analizzata da Lenin in *Un passo avanti e due indietro*).

Questa *fase confederativa* è indispensabile per *avviare* la costru-

45 Edward H. Carr, *La rivoluzione bolscevica 1917-1923*, pag. 5, Einaudi, 1964.

zione del partito e, pur con i suoi enormi limiti, costituisce un evento fondamentale nello scenario della socialdemocrazia russa. In una prima fase il POSDR è e *non* è un vero partito. Per diventare un vero partito il POSDR dovrà passare attraverso l'esperienza dell'*Iskra* e del II Congresso, sebbene questo verrà a sancire la rottura di Lenin con quasi tutte le aree del partito.

Anche negli anni successivi il POSDR in certi momenti sarà "partito-non partito"; addirittura, fino al 1912 esisteranno due "partiti socialdemocratici operai russi" distinti, con propri organi di stampa, propri organismi dirigenti, proprie casse, proprie linee politiche... più una serie di aree più o meno conciliatrici.